

PALLANZA di VERBANIA, 15 Dicembre 1940 XIX.  
Telef. Interc. 8345

Chiarissimo  
Sig. Prof. Lino BONOMI  
Direttore Museo Storia Naturale

=====  
T R E N T O  
=====



Caro Lino!

Le nostre ultime lettere si sono incrociate e vedo che ci siamo automaticamente risposti. Mi pare che tutto vada benissimo.

Qui ti allego una lettera per Conci, che ti vorrei pregare di leggere prima di recapitargliela. Si tratta delle istruzioni relative alla costruzione del diagramma generale delle curve di Lohmann per la distribuzione verticale del plancton nel Lago di Tovel. Ho spedito contemporaneamente a Conci il rotolo contenente le minute su carta millimetrata. Conci ha una buonissima mano per costruire disegni nitidi e facilmente leggibili e io gli sono veramente obbligato di essersi offerto anche per questo lavoro, per il quale io non ho qui i mezzi grafici sufficienti.

Verrà un originale molto grande, ma d'altra parte mi sembra meglio non dividerlo in due, appunto per permettere il confronto delle curve di una singola popolazione in una qualunque delle epoche di raccolta. Quando l'originale sarà finito, vedremo insieme a quali dimensioni potrà essere ridotto e come converrà inserire il relativo dépliant.

La costruzione di questi diagrammi mi è costata parecchia fatica; però sono soddisfatto del risultato, perchè danno un'idea molto tangibile della consistenza e della ripartizione delle popolazioni planctoniche nelle diverse stagioni. Ritengo che il dépliant potrebbe essere inserito alla fine del capitolo "Associazioni eupelagiche" e commentato con un centinaio di righe che stenderei quando avessi sotto gli occhi uno stampone del cli-

la  
di)

ché. Sei d'accordo su tutto questo? Nel frattempo,io prepa-  
rerò un altro diagramma più semplice,registrante le variazioni  
quantitative di ogni specie di planctonte durante il ciclo  
stagionale,sempre con il criterio delle curve di Lohmann.Mi  
pare che con questo abbiamo introdotto un modo di rappresentazio-  
ne moderno ed efficace,ancora poco adoperato nella bibliografia  
italiana.

Qui tutto bene,come al solito.Credo che ci riscri-  
veremo ancora prima di Natale (io non mi allontanerò se non  
un paio di giorni per passare il Natale a Milano con la Mam-  
ma),ma intanto ti prego di voler presentare alla Mamma e di  
voler gradire per te i più sinceri e affettuosi auguri di tut-  
ti noi.

*Mario Pardo*

MUSEO di STORIA NATURALE  
della Venezia tridentina - Trento

10 DIC. 1940

numero 24/10 | Allegati

Trento, 10 dicembre 1940/XIX°

2410

Chiarissimo Signore

Prof. EDGARDO BALDI

Istituto Italiano di Idrobiologia

Dott. Marco De Marchi

PALLANZA di VERBANIA

( Novara )

Caro Garde,

Rispondo alla tua del 7 corrente, ieri ricevuta, e lo faccio in fretta, desiderando accusarti almeno ricevuta delle bozze in colonna (14 = 40), che ho passate subito in tipografia con le più vive raccomandazioni, mie e tue, di disporre il lavoro di ripresa, della composizione in modo che i compositori non restino in secca di caratteri, come quasi quasi è avvenuto per queste prime quaranta colonne. Credo infatti che raggranellando tutti i fondi dei cassetti, si sia riusciti a comporre anche i parecchi foglietti a mano che hai uniti, per Capitolo Temperatura, alle prime tredici colonne.

Ti ringrazio per tutte le altre notizie, mentre sono perfettamente d'accordo con te circa la impossibilità di allargare la parte relativa all'ossigeno disciolto e al pH, oltre le possibilità date dalle osservazioni fatte sul posto, che sono comunque notevolissime. Per un

anni IV/a  
(Baldi)

maggior dettaglio bisognerà proprio affidarci a quel tale laboratorio fisso che è sempre nel nostro pensiero e nei nostri desideri comuni.

Conci ti ha spedito ieri il rotolo dei disegni : io sono stato occupato tutto il giorno in una specie di Congresso dei Presidenti e Direttori delle Casse di Malattia delle nuove Provincie, e non ho potuto vedere il lavoro compiuto dal bravo Conci, ma so, per averne parlato con lui tutti i giorni passati, ch'esso è realmente importante e degno della massima lode. Ora tu gli manderai le tue istruzioni, di cui prenderò io pure nota, per essere al corrente di ogni cosa e poi pian piano, preparati gli zinchi, penserai, sulle seconde bozze in colonna, alla impaginazione. Il lavoro procederà sicuramente ordinato e senza nessun ritardo.

Ti mando un fascicolo del " Ohio Journal of Science ", ove c'è uno studio di biologia che forse ti interesserà conoscere. I diagrammi di questi americani mi sembrano interessanti. Quando il fascicolo non ti servisse più, ti prego di restituirmelo.

Chiudo per oggi, avendo un sacco di lavoro. Ma ti scriverò prestissimo.

Intanto ti abbraccio col solito affetto, tuo

h

PALLANZA di VERBANIA, 7 Dicembre 1940 XIX.  
Telef. Interc. 8345

Chiarissimo  
Sig. Prof. Lino BONOMI  
Direttore Museo Storia Naturale  
T R E N T O  
=====



Mio ottimo Lino!

Qui allegato ti restituisco le colonne da 14 a 40, corrette, e-  
saurendo così le bozze che erano a mie mani.

Come vedrai, ho rinunciato ad allargare e discute-  
re la parte relativa all'ossigeno disciolto e al pH. I dati che  
posseggo non mi sembrano infatti sufficienti a una discussione  
a fondo dell'argomento.

Questa revisione delle bozze del lavoro di Tovel  
mi serve proprio anche allo scopo di mettere a fuoco che cosa c'è  
ancora da fare sul lago - e vedo che il da fare è moltissimo, ma  
tutto vincolato alla possibilità di avere un laboratorio sul po-  
sto. Mi convinco sempre meglio che più di quello che abbiamo fatto  
coi mezzi che avevamo sarebbe stato impossibile fare. Certo, vedo  
anch'io tutte le lacune che ci sono ancora in questa conoscenza  
della biologia di Tovel: cercheremo di colmarle un po' per volta  
con l'andare degli anni.

Mi preoccupa che la tipografia abbia entusiastica-  
mente adoperato tutto il carattere disponibile; anche per questa  
ragione io ho fatto molti tagli, così che un po' di corpo venga  
libero. Bisognerà che ci badino nella ripresa della composizione,  
perché io non escludo di trovarmi di fronte alla necessità di  
dover compilare aggiunte anche estese.

Ho scritto ieri a Conci, manifestandogli il mio di-  
spiacere per la malattia della sua Mamma; spero che le cose ora  
vadano meglio e ti prego di ripetergli i miei auguri.

E' vero che abbiamo ancora un po' di tempo davanti,  
perché prima di impaginare dovremo vedere le seconde bozze in  
colonna, e per allora credo che potremo avere i clichés delle il-  
lustrazioni che vanno nel testo e che, se la memoria non mi tradi-  
sce, sono poche.

Sto sempre lavorando alle curve sferiche della di-  
stribuzione del plancton e vedo che anche per esse sarà opportuno  
fare un dépliant, per tenerle tutte riunite con le corrispondenze  
da un anno all'altro. Mi pare che vengano bene e che raggiungano  
interesse al lavoro.

Marchesoni, molto cortesemente, mi sta rivedendo il  
capitolo relativo al glenodinio e, da quello che mi scrive, mi pa-  
re che se ne stia interessando anche il Prof. Gola.

Grazie ancora di tutto, mille auguri per la tua

v/a  
w)



MUSEO di STORIA NATURALE  
della Venezia tridentina - Trento  
3 DIC. 1940  
numero 2353 | Allegati .....

Trento, 3 dicembre 1940/XIX°

2353

Chiarissimo Signore

Prof. EDGARDO BALDI

Istituto Italiano di Idrobiologia  
Dott. Marco De Marchi

PALLANZA<sup>3a</sup> di VERBANIA

( Novara )

Carissimo Gardo,

Ho la tua arcigradita del 30 corrente e ti ringrazio di tutto. A Conci ho consegnato il rotolo contenente specchi e diagrammi della temperature, mentre ho passato subito in tipografia per la correzione le tredici colonne di bozze che mi hai rinviate. L'aggiunta delle cartelle sulla temperatura ci darà, temo, qualche pensiero, giacchè la tipografia è, come ti dissi, coi cassetti dei caratteri vuoti (dopo le quaranta colonne composte); e nel caso di assoluto bisogno, converrà scomporre due-tre colonne delle ultime in tue mani, tanto per affrettare il lavoro di stampa dei primi ottavi.

Tutte le correzioni, e più ancora le aggiunte vanno benissimo; restiamo inoltre intesi che io leggerò attentamente la seconda bozza, e altrettanto farò fare da Conci per la parte che più strettamente gli compete.

more  
(Baldi)

Egli si metterà immediatamente al lavoro che spera di ultimare entro la prossima settimana. Purtroppo è stato fermo parecchi giorni (te lo scrivo anche in suo nome), avendo avuta la Mamma gravemente ammalata di polmonite; da un paio di giorni essa va rimettendosi, pur essendo sempre a letto; ma il Conci potrà almeno uscire alla sera per dedicarsi in Ufficio al lavoro che ci interessa, e per il cui ritardo nei giorni scorsi era fortemente preoccupato.

Sono lieto assai delle altre buone notizie che mi hai mandate, e ti vedo sereno e soddisfatto al tuo lavoro! Anche la Pirocchi sarà felice del suo ritorno a Pallanza.

A tutti Voi mando i ricordi affettuosi della mia Mamma che sta benino. A te, mio carissimo, l'abbraccio del tuo vecchio aff.mo

L.

Gran de Formenton  
m. 2914

Pso di Valgelada  
m. 2687

C. Sassara  
m. 2892

Sasso Alto m. 2890

Pulpit  
m. 2824

C. Paradiso  
m. 2835

C. Rocca  
m. 2830

C. di Livezze  
m. 2774

C. del Vento  
m. 2775

C. di Tuenno  
m. 2674



Lago di Tovel m. 1192 nel Gruppo di Brenta (Tuenno)

Torvel, giovedì 29. 7. 17 x v.

Sono qui, ammirato dalle tue  
sapienti perfette organi, profane e dal  
la infaticabilità di Morelli.

Tutto procede straordinariamente.

Un abbraccio dal tuo

Alto

A q. certo tempo concludi  
regole del vostro caso

Prof. Borroni aggiunge  
il mio caldo abbraccio

Giuseppe

Lina Antonia

M. F. T. Ed. G. Maistrelli - Tuenno

Vera fotografia « AUROSMALTO »

Luigi Boye - strada Boye



445

Cuiusmodi leprose

Prof. Edoardo Baldo

Istituto di Anatomia Comparata

Milano

Via Celoria 10

firmato l'invio

Riproduzione vietata

Boye

## Disegnare per le Tavole a colori

### Forme del Glenodinium sanguineum.

- 1, forma pelagica estiva, mobile, infarcita dei granuli di lipidi rossi (R8);
- 2, cisti della forma precedente, ellissoidale (R0), con membrane ispessita;
- 3, esuviazione;
- 4, forma sottratta artificialmente alla migrazione verticale (mediante l'esperienza della vasca galleg.

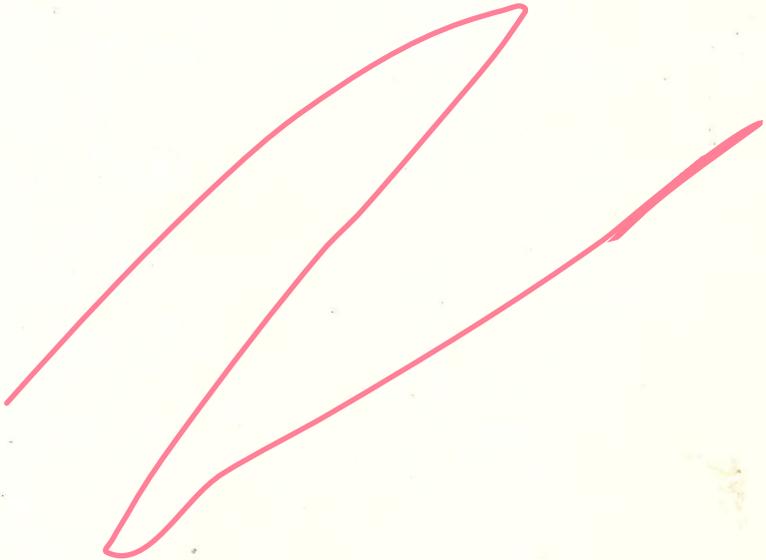
10, cinque fasi della gemmazione di una  
forma figlia (durata: 90 minuti);

11, 12, cisti di riproduzione <sup>(VM)</sup>; formazione  
delle forme figlie;

13, cisti con alone mucillagginosa;

14, 15, cisti conservative, osservate nel fan-  
go asciutto delle rive essiccata (maggio  
1938);

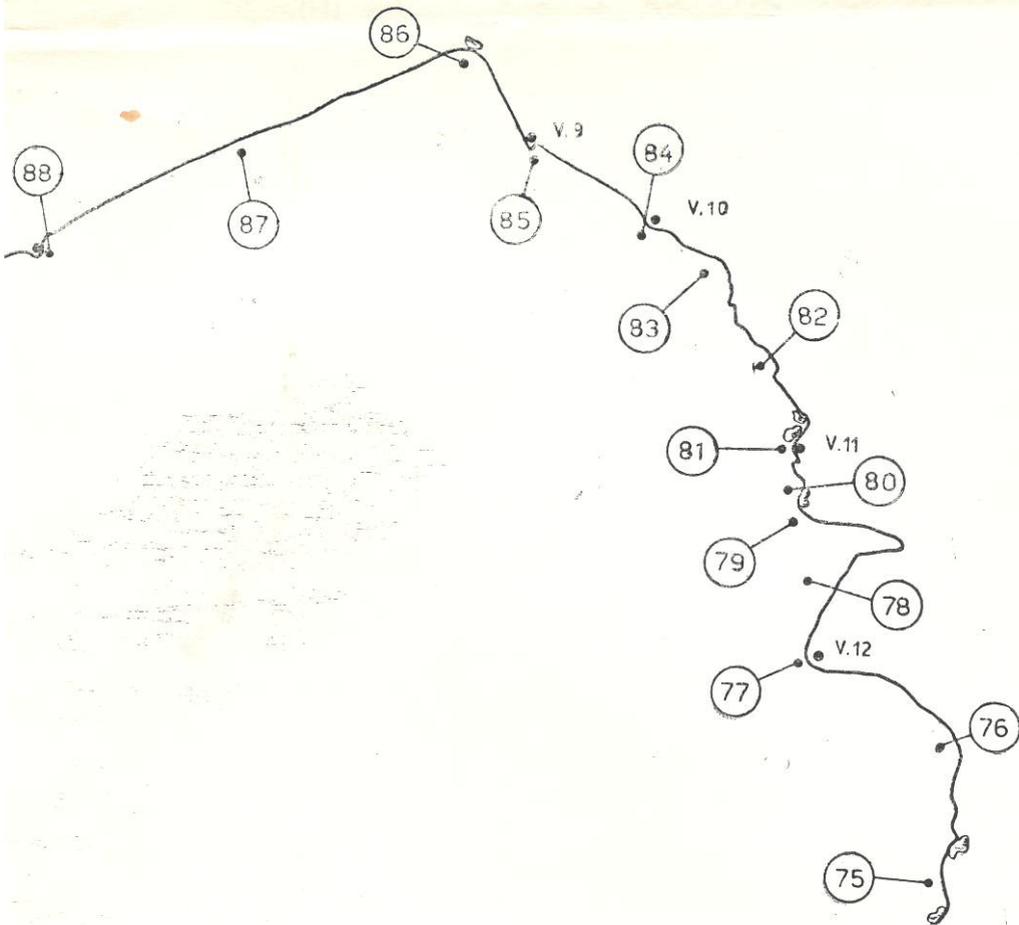
NEW YORK PUBLIC LIBRARY

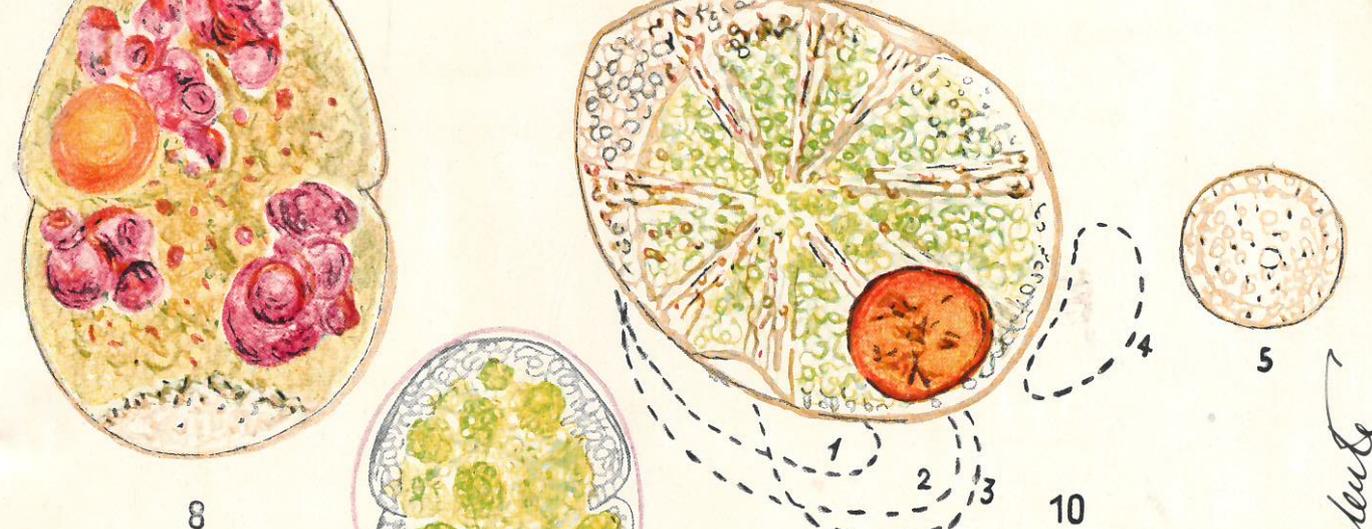
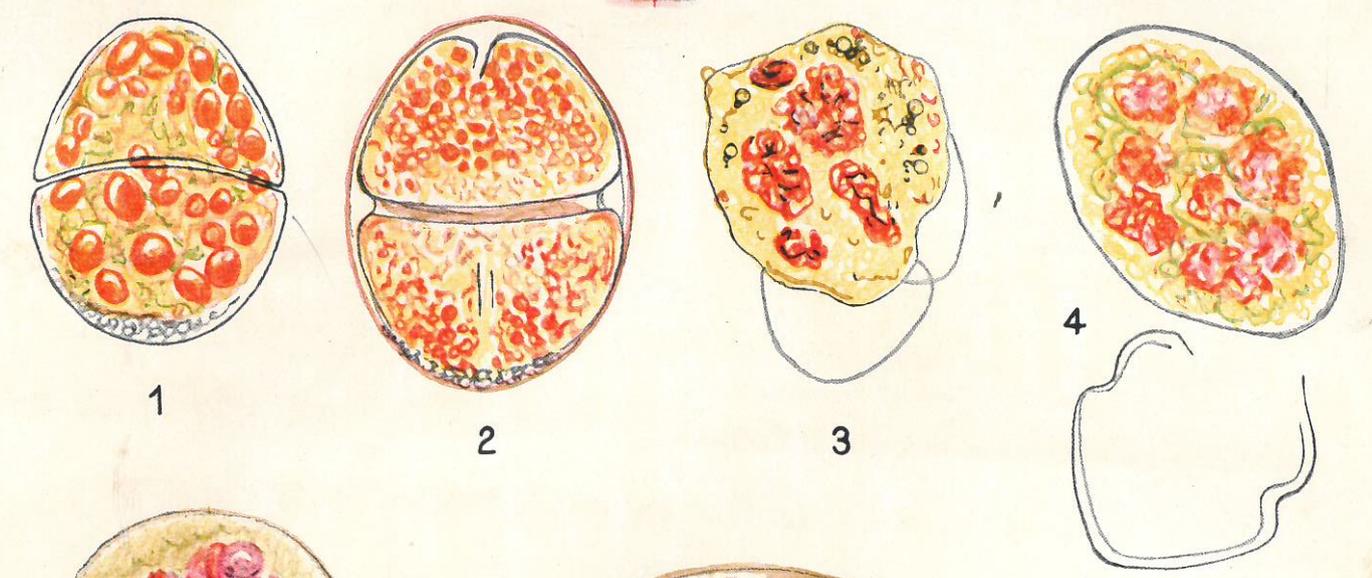
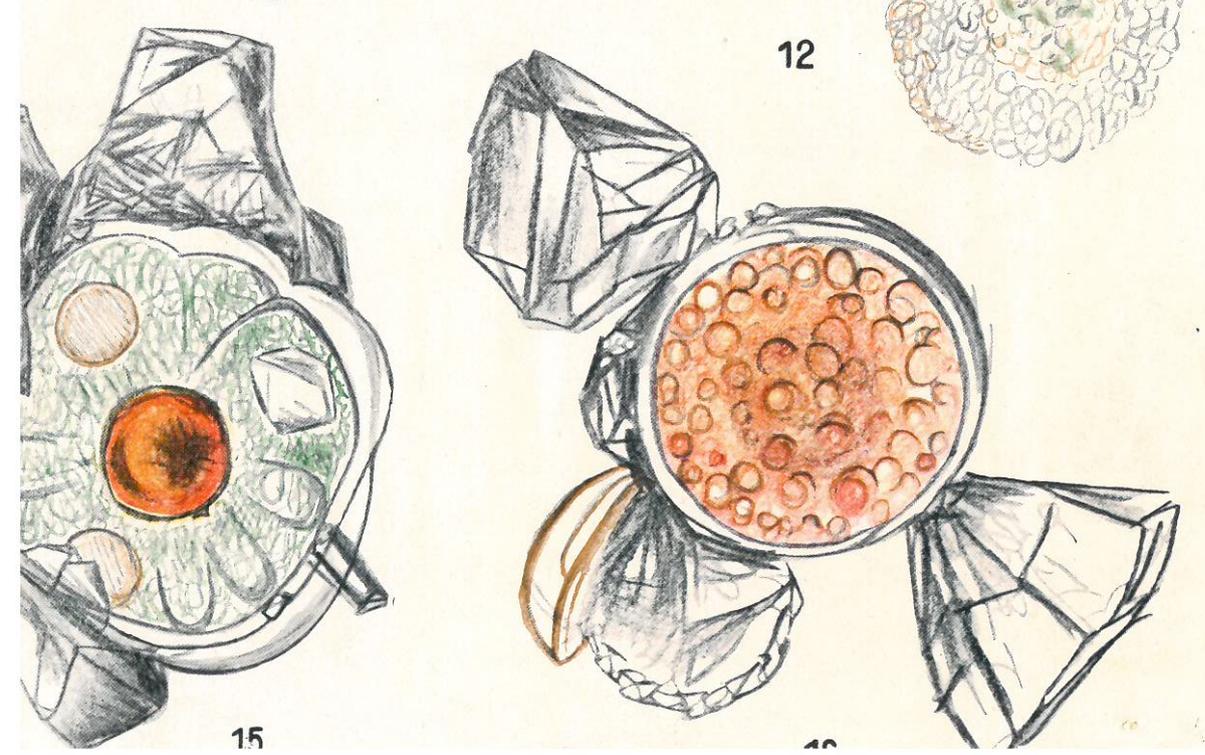
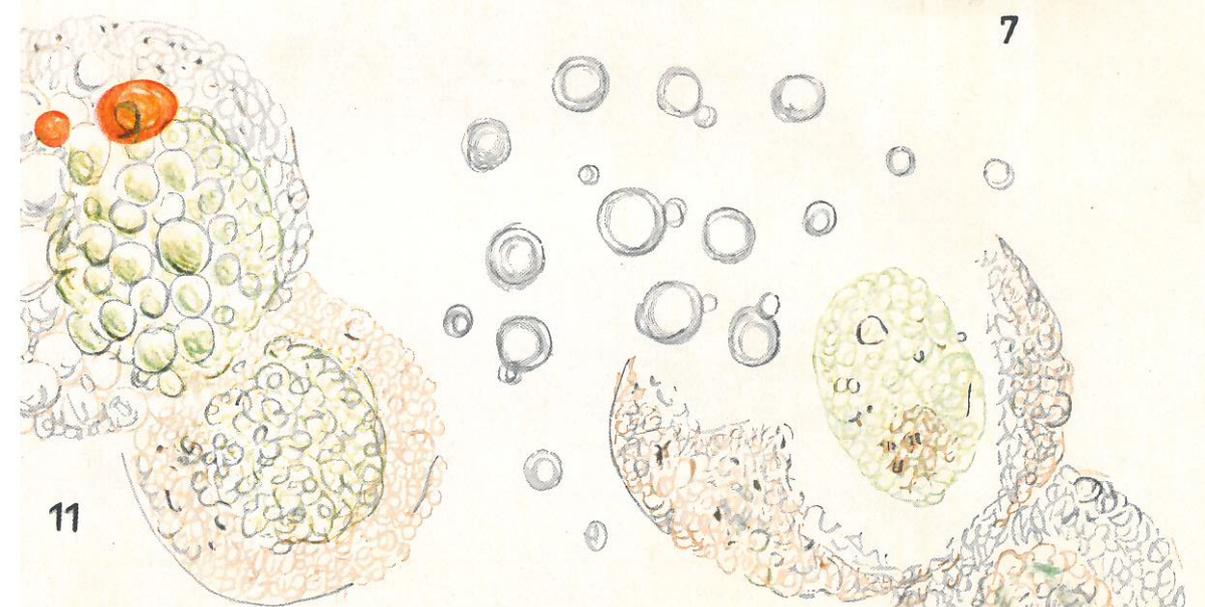
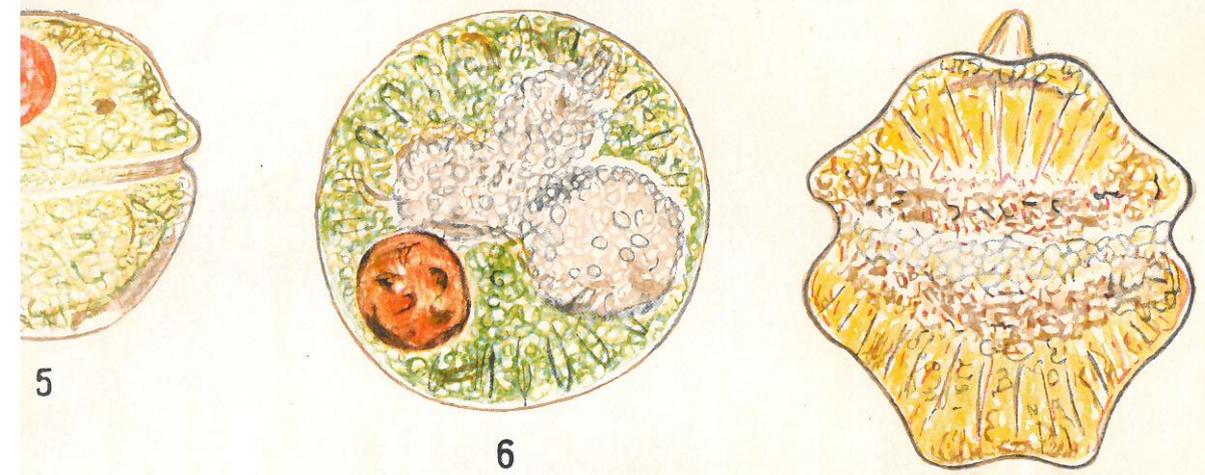


fac. xviii

for page 167e

Gas. XVII





*For the present*

### Echi della conferenza Baldi

La conferenza del prof. Edgardo Baldi sulle cause dell'arrossamento del lago di Tovel ha richiamato l'altra sera all'Istituto di cultura fascista una gran folla di pubblico.

La manifestazione infatti, organizzata dalla sezione provinciale dell'Istituto, in collaborazione con la direzione del Museo di storia naturale della Venezia Tridentina, ha assunto particolare valore scientifico per il motivo che essa concludeva le ricerche effettuate dalla spedizione idrobiologica presieduta dal prof. Baldi che compì lunghi studi fra il 1937 e il 1942 sul fenomeno dell'arrossamento del nostro celebre lago alpino.

Il prof. Baldi che è direttore di idrobiologia di Pallanza ove ha svolto importanti studi sulle condizioni biologiche del Lago Maggiore e di altri principali laghi italiani, nella prima parte della sua dotto conferenza ha illustrato la importanza delle acque sulla terra ed ha proiettato un documentario scientifico sui microrganismi cosiddetti «plancton» che vivono nella zona inferiore dei laghi. Successivamente ha proiettato un secondo film documentario illustrante le fasi delle ricerche effettuate sul lago di Tovel in tutte le stagioni dell'anno per studiare particolarmente la vita del «glennodino», il microrganismo che dal luglio all'agosto di ogni anno chiamato a galla dalle potenti irradiazioni so-

lare si arrossa e accumula a milioni nella zona superficiale delle acque, produce il fenomeno dell'arrossamento delle acque stesse.

Il folto pubblico ha ascoltato con vivo interesse la dotto esposizione dell'illustre scienziato e lo ha alle fine calorosamente applaudito.

Alle conferenza erano presenti anche il direttore del Museo di storia naturale prof. dott. Lino Bonomi con i suoi collaboratori, il prof. Nicolao presidente dell'Istituto di cultura fascista, il prof. Lubich presidente dell'Unione professionisti e artisti, il comm. Cationi, il conte Alberti, il prof. Mosna, il cav. uff. Calieri, il cav. uff. Aulizio, il comm. Apollonio reggente la sezione del C.A.I. e numerosi studiosi delle scienze naturali, alpinisti ecc.

ALL'ISTITUTO 'DI CULTURA' FASCISTA

## L'interessante fenomeno dell'arrossamento del lago di Tovel illustrato dal prof. Baldi

Manifestazione di eccezionale interesse scientifico e culturale quella svoltasi ieri sera nella sede dell'Istituto di Cultura Fascista in occasione dell'attesa conversazione del chiarissimo prof. Edgardo Baldi, della R. Università di Milano e direttore dell'Istituto d'Idrobiologia di Pallanza, sulla vita dei principali microrganismi di un grande lago in generale e sul fenomeno dell'arrossamento del lago di Tovel in particolare. Lo ha dimostrato l'imponente affluenza del pubblico (tanta era la folla che molti non hanno potuto accedere alla sala) accorso ad ascoltare la dotta parola del prof. Baldi, noto in Italia e all'estero per le sue importanti ricerche idrobiologiche e benemerito nel campo dell'illustrazione scientifica della Venezia Tridentina dove ha studiato con passione e competenza numerosi laghi alpini, lasciando quale capolavoro delle sue ricerche, una grande monografia del lago di Tovel, da lui analizzato in ogni suo dettaglio biologico, fisico e chimico.

Ecco perchè caldo, spontaneo è scaturito l'applauso quando l'illustre scienziato è salito sul podio.

Il prof. Baldi ha esordito ricordando il profondo interesse che da più di un ventennio lo lega allo studio naturalistico del Trentino al quale questa lunga tradizione di lavoro lo ha vivamente affezionato. Illustra quindi il grande significato che nella circolazione generale delle acque alla superficie della terra assumono le acque alpine e richiama l'attenzione degli ascoltatori sul fatto che le vaste e profonde attività trasformatrici esercitate dalle acque sulla biosfera sono prevalentemente dovute alla vita che esse albergano. Illustra quindi rapidamente quali siano gli aspetti di tale vita delle acque e quale la impensata densità del loro popolamento. Cifre talora sbalorditive che possono raggiungere il miliardo di organismi per litro.

Tali organismi sono reciprocamente vincolati come in una lunga e complicata catena la quale muove dai batteri e dalle microscopiche alghe verdi e giunge attraverso i protozoi, i rotiferi, i crostacei ecc. sino agli organismi superiori che popolano le acque dolci.

La proiezione del primo documentario «Plancton» mostra appunto come tali organismi vengano raccolti e studiati: presenta allo spettatore le attrezzature e i sistemi di ricerca impiegati nell'Istituto Italiano di Idrobiologia «Dott. Marco De Marchi» di Pallanza e di Varenna specializzato in questi studi. Alcune interessanti sequenze di questo documentario sono costituite da riprese microcinematografiche. Le

più interessanti lago delle Alpi e a fare di esso un centro di studi di eccezionale importanza.

Il lavoro sinora compiuto ha portato alla soluzione del problema biologico del lago e al chiarimento del singolare meccanismo per il quale esso si arrossa, oltre che a una buona conoscenza delle caratteristiche generali morfologiche geografiche fisico-chimiche biologiche dell'intero bacino.

Il secondo documentario proiettato rappresenta appunto una cronistoria cinematografica delle ricerche compiute al lago e ritrae sommariamente i lavori che vi sono stati condotti e le principali caratteristiche del bacino. Esso mostra allo spettatore quale insieme di mezzi e quale sforzo si sia dovuto porre in opera per compiere lo studio completo del bacino e porge contemporaneamente, un'idea della complessità e delle difficoltà anche materiali di questi studi. Per la prima volta vengono proiettate su uno schermo e rese accessibili a tutto il pubblico le vicende di una ricerca scientifica la quale si è svolta non solamente nei laboratori ma soprattutto a contatto diretto con la natura e con i problemi che essa pone al biologo.

Alcune sequenze del documentario mostrano al pubblico il *Glenodinium sanguineum*, la minuscola alga, lunga pochi centesimi di millimetro, che è responsabile dell'arrossamento del lago — e, con alcuni ingegnosi schemi semoventi chiariscono il meccanismo dell'arrossamento, complesso fenomeno al quale collaborano i processi biochimici che si svolgono in seno all'alga, la giacitura stessa del lago, le vicende stagionali della temperatura, il ciclo giornaliero della luce solare e del vento.

Questi fattori cooperano, con singolari coincidenze, all'arrossamento del bacino meridionale del lago di Tovel, e fanno così di esso un fenomeno assolutamente unico, forse unico al mondo, che dovrà essere gelosamente conservato e protetto.

Il pubblico ha seguito con grande attenzione ed evidente interesse sia la brillante esposizione del prof. Baldi sia le bellissime proiezioni tributando, alla fine, all'oratore, cordiali, vivissimi applausi. Alla manifestazione organizzata dalla Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista in collaborazione col Museo regionale di Storia Naturale, hanno assistito il presidente dell'Unione professionisti ed artisti, il prof. Nicolao presidente della Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista, il prof. dott. Lino Bonomi Direttore generale del Museo regionale di Storia Naturale, con numerosi collaboratori, il Direttore prov. delle Poste e Te-

Tovel  
Memorie  
17/2

zato in questi studi. Alcune interessanti sequenze di questo documentario sono costituite da riprese microcinematografiche, le quali fanno vivere sullo schermo a fortissimo ingrandimento i principali tipi di organismi costituenti il plancton di un grande lago.

Alcune di queste riprese in colori naturali rappresentano anche tecnicamente una interessante applicazione della cinematografia allo studio della vita microscopica.

Questa presentazione generale dell'idrobiologia, dei suoi problemi, dei mezzi con i quali essi vengono studiati serve quasi da introduzione alla seconda parte della serata nella quale il prof. Baldi ne ha mostrato l'applicazione allo studio di un problema idrobiologico in natura: quello del celebre lago di Tovel, il cui accrossamento periodico ne ha fatto uno dei più singolari fenomeni naturali non solo della regione Trentina ma di tutte le acque alpine. Tali ricerche compiute sotto l'egida e con il continuo fattivo interessamento del nostro Museo di Storia Naturale e del suo Direttore prof. Bonomi, al quale il prof. Baldi rivolge l'espressione della sua viva gratitudine di ricercatore, vennero iniziate nel 1937 e benché siano state proseguite quasi ininterrottamente per un quinquennio, ancora non si possono dire concluse. Se le ricerche sinora condotte hanno portato a risultati incoraggianti, la loro prosecuzione quando i ricercatori potranno disporre sul luogo di una sede opportunamente attrezzata in modo permanente, riuscirà a risolvere compiutamente i problemi del

nomi Direttore generale del Museo regionale di Storia Naturale, con numerosi collaboratori, il Direttore prov. delle Poste e Telegrafi, il Reggente e il Segr. della Soc. Alpinisti Tridentini, il Segretario dell'Ente provinciale del Turismo, il comm. Catoni, il conte Alberti, il presidente dell'Azienda Autonoma del Turismo e numerosi appassionati delle bellezze naturali dei nostri laghi alpini.

# La vita misteriosa dei microrganismi del Lago di Tovel

## Perchè d'estate le sue acque si colorano di rosso

Ogni anno verso la prima decade di luglio il laghetto alpino di Tovel nella zona montuosa del Gruppo delle Dolomiti di Brenta, a una quindicina di chilometri da Cles, si arrossa e il meraviglioso fenomeno, che ha suscitato l'interesse di tanti studiosi, dura per alcune settimane raggiungendo la massima intensità in agosto. Poi lentamente il « lago di sangue » si scolora fino a riprendere in ottobre il suo aspetto normale.

Dato il caso unico in Europa e forse in tutta la terra, era naturale che esso interessasse grandemente anche gli scienziati. Tutta via gli studi sulle cause dell'arrossamento sono abbastanza recenti (risalgono infatti al 1890) e fu solo nel 1907 che il trentino Vittorio Largaioli individuava il Glenodinium, il microrganismo che provoca l'arrossamento delle acque del pittoresco laghetto di Tovel. Se non che tali studi non furono portati a fondo per spiegare scientificamente le fasi della vita dei glenodini e le cause dell'arrossamento, che in questi ultimi anni, per i-

niziativa del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina.

Questo benemerito istituto organizzato con l'appoggio dell'Università di Milano una spedizione scientifica che costò a lungo, in tutte le stagioni dell'anno, sulle rive di Tovel per esaminare la situazione biologica delle acque del laghetto alpino e seguire la vita dei microrganismi che esso ospita.

Le spedizioni ripetute parecchie volte dal 1937 al 1942 e dirette dal prof. Edgardo Baldi docente alla Università di Milano e direttore dell'Istituto Idrobiologico di Pallenza, hanno portato a risultati che si possono dire definitivi, sicché il Baldi ha pubblicato in una dotta monografia le conclusioni dei suoi studi sul lago di Tovel ed ha registrato in un documentario cinematografico la cronistoria delle sue ricerche scientifiche.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'arrossamento del lago, il prof. Baldi, ha osservato che esso è dovuto al « fototropismo » dei glenodini rossi e ad una brezza, che nelle giornate estive, dopo le nove, re-



L'acqua del lago sembra pura. Ma non lo è. Vi abitano miliardi di esseri piccolissimi visibili solo attraverso le lenti di un potente microscopio

ca alla superficie delle acque un leggero moto ondoso, che continua fino al pomeriggio. La brezza è formata da una corrente d'aria che scende dalle pareti delle Dolomiti di Brenta, le quali fin dal primo mattino sono scaldate dal sole.

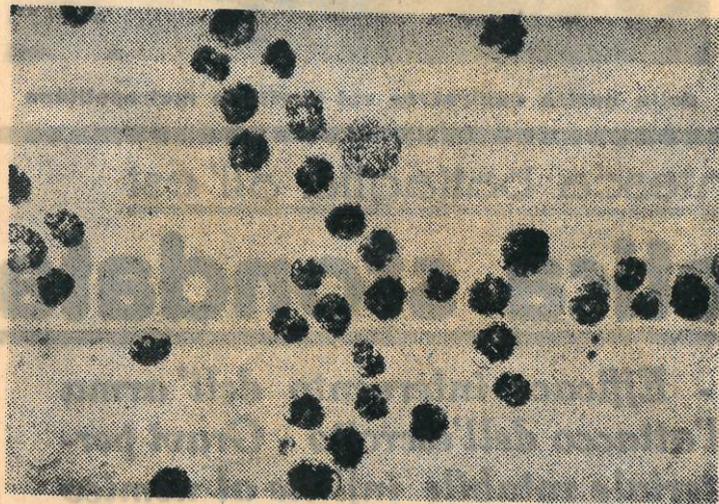
L'illustre scienziato ritiene che generalmente « i glenodini si trovino in prevalenza sul fondo del lago e in minore quantità distribuiti pelagicamente nella massa delle acque e che nelle ore notturne essi siano per la massima parte scolorati. L'azione dei raggi solari, i quali per la trasparenza delle acque di Tovel devono poter penetrare a notevole profondità e che certamente raggiungono il fondo nel golfo sud-occidentale, attiva nei glenodini processi metabolici, i quali portano alla segregazione di quelle goccioline rosse che inzeppano sempre più riccamente il loro corpo e che probabilmente rappresentano lipidi prodotti terminali di riserva, della attività fotosintetica

« Da questa sede profonda, che essi occupano, i glenodini sono attirati in superficie probabilmente attraverso due meccanismi: il loro fototropismo, assai spiccato, e forse lo stesso alleggerimento del loro corpo dovuto al depositarsi delle goccioline di lipidi. Una volta giunti presso la superficie, essi vengono

investiti dal moto ondoso, provocato dal vento che li trasferisce verso la estremità sud-occidentale del lago: mentre il moto di ogni singolo glenodino dentro la nubecola, di cui esso fa parte, è un moto proprio dovuto ai suoi flagelli, questo trasferimento di tutta la popolazione superficiale dei glenodini è un moto passivo dovuto all'azione del vento. Infatti le zone più intensamente arrossate sono quelle contro vento e in particolare le piccole anse della riva disposte in tal modo che il vento vi si insacchi, accumulando contro riva ciò che è sospeso nell'acqua. L'arrossamento perciò s'inizia sempre in qualche punto delle coste del golfo sud-occidentale e da qui si propaga, con l'intensificarsi del fenomeno, verso la parte più centrale del bacino ».

In conclusione se mancasse la brezza, i glenodini non verrebbero accumulati a milioni lungo le rive del lago ed anche in fasce centrali formate dal moto ondoso delle acque, sicché non si vedrebbe il lago così intensamente arrossato, in alcune sue zone.

Motore del fenomeno è dunque il sole, che anzitutto arrossa i glenodini e li chiama a galla, e poi provoca la brezza che ammassa i microrganismi rendendoli visibili ai nostri occhi nella forma di materia che arrossa le acque.



Il glenodinio che fa colorire di rosso, il lago

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

## Il lago rosso

Domani sera, alle 20.45, saranno proiettate in prima visione assoluta, nella sede dell'Istituto di Cultura Fascista in via Cavour, due cinematografie scientifiche di eccezionale interesse. La prima prospetterà la vita dei principali microrganismi di un grande lago e il modo col quale essi vengono raccolti e studiati, mentre la seconda illustrerà le ricerche scientifiche compiute dal 1937 al 1942 nel famoso lago rosso di Tovel allo scopo di studiarne la biologia e di spiegarne le cause dell'arrossamento.

Le due proiezioni saranno illustrate da una conferenza del chiarissimo prof. Edgardo Baldi, della R. Università di Milano, notissimo in Italia e all'estero per le sue ricerche idrobiologiche e particolarmente benemerito della illustrazione scientifica della Venezia Tridentina.

L'ingresso al salone è libero a tutti.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

## Una cinematografia scientifica a colori sul lago di Tovel

Una manifestazione di eccezionale interesse per il pubblico trentino avrà luogo giovedì prossimo 8 luglio alle 20,45 nella sede dell'Istituto di Cultura Fascista in via Cavour. La manifestazione organizzata dalla Sezione provinciale dell'Istituto in collaborazione con il Museo Naturale per la Venezia Tridentina comprenderà una cinematografia prospettante la vita dei principali microrganismi di un grande lago e il modo con il quale essi vengono raccolti e studiati, e una cronistoria cinematografica delle ricerche scientifiche eseguite dal 1937 al 1942 nel lago di Tovel, allo scopo di studiarne la biologia e soprattutto di spiegare le cause del suo arrossamento. Le due proiezioni saranno illustrate contemporaneamente da una conversazione del chiarissimo prof. Edgardo Baldi della Regia Università di Milano, direttore dell'Istituto di Idrobiologia «dott. Marco De Marchi» di Pallanza.

Il prof. Baldi, notissimo in Italia e all'estero per le sue ricerche idrobiologiche, è particolarmente benemerito della illustrazione scientifica della Venezia Tridentina, ove ha diffusamente studiato numerosi laghi alpini, lasciando come capolavoro delle sue ricerche una grande monografia sul lago di Tovel, illustrato, in collaborazione con il Museo di Storia Naturale, in ogni suo dettaglio biologico, fisico e chimico, e risolvendo in modo definitivo l'interessante problema del suo arrossamento.

Le cinematografie che verranno proiettate nell'annunciata manifestazione riassumono i particolari delle ricerche durate ben cinque anni e costituiscono quindi un documentario del più alto valore, sia scientifico che turistico.

Siamo quindi certi che il pubblico trentino vorrà accorrere numeroso a questa interessantissima manifestazione. L'ingresso al salone è libero e gratuito per tutti.

Tovel

Giudizi

Ulenore  
14/a

MUSEO TRIDENTINO
MTSN
16/4
332
ARCHIVIO STORICO

2350 ✓  
2353 ✓  
2410 ✓

2445 ✓  
2446 ✓  
2451 ✓  
2470 ✓  
2488 ✓  
2490 ✓  
2491 ✓  
2512 ✓  
2522 ✓

Edgardo Baldi

Monografia del Lago di Tovel  
(1940-1941)

~~Manic 1/2 a~~

MUSEO  
TRIDENTINO  
HTSN  
16/4  
331  
ARCHIVIO  
STORICO

C O P I A

Bergamo (S.Fr.d'Assisi 3) 19 febr. 1941

Chiarissimo Dottore,

mi è giunta la pregiata pubblicazione "Sulla posizione sistemica del glenodinio determinante l'arrossamento del Lago di Tovel". Il delicato e gentile pensiero m'ha fatto tanto piacere e di gran cuore la ringrazio.

Ho notato tutti i pregi dell'acuta profonda indagine e ho rilevato, con vivo compiacimento, l'atto delicato e cortese ispirato a giustizia e riconoscimento delle difficoltà nelle quali mi sono trovato quando, solo e lontano da ogni centro scientifico, mi sono accinto a richiamare sul singolare fenomeno l'attenzione della scienza, ho insistito e vi sono riuscito. La soddisfazione provata ha largamente compensate le difficoltà e le fatiche di varia natura sopportate.

Rinnovo vivissimi ringraziamenti al valoroso, gentile e nobile Naturalista, unisco cordialissimi saluti e auguri.

dzv.mo

f.to Vittorio Largaiolli

PALLANZA di VERBANIA, 19 Dicembre 1940 XIX.  
Telef. Interc. 8345

Chiarissimo  
Sig. Prof. Lino Bonomi  
Direttore Museo Storia Naturale

TRENTO



Mio ottimo Lino!

Ricevo in questo momento la tua lunga e carissima lettera del 17, della quale ti sono molto riconoscente, perchè mi prova ancora una volta l'affetto e la sollecitudine con i quali fraternamente mi segui nel mio lavoro. Così, interrompo la elaborazione dei dati sul plancton del Febbraio 1939 per risponderti immediatamente.

Sono molto contento che Marchesoni abbia scritto anche a te, prima di rispondere al mio ultimo espresso del quale ti allego qui la copia. Io ti confermo che, per quanto il Marchesoni sia stato generosissimo nell'offerirmi, oltre alla sua revisione, anche la diagnosi del Glenodinium sanguineum, io non posso accettare questa seconda parte della sua offerta. Per molte ragioni: che mi sembrerebbe mal fatto sottrarre a Marchesoni il frutto di una sua preparazione ed esperienza specifica; che mi sembrerebbe poco onesto appropriarmi di una diagnosi squisitamente botanica; finalmente, che la diagnosi fatta da Marchesoni e pubblicata con il suo nome di descrittore assume ben altra importanza bibliografica che se la pubblicassi io, zoologo. Quindi io insisto nel ritenere che sia bene che Marchesoni pubblichi la diagnosi e che io, nella monografia, mi riferisca ad essa. Ti pare giusto? Mi pare anche una delicata e simpatica idea che la diagnosi venga pubblicata sugli "Studi Trentini"; oltre alla opportunità della sede, gli "Studi Trentini" offrono, come tu giustamente dici, il vantaggio di avere immediatamente l'estratto e quindi un riferimento bibliografico sicuro e immediato.

Avevo pensato anch'io alla questione dei dépliant e alla loro influenza sulla legatura; i dépliant sono molti e, ripiegati, fanno un notevole spessore; io sono disposto, se tu lo ritieni opportuno, a far legare il volume, anzichè in brochure, con una costola in tela, la quale darebbe pieghevolezza e resistenza maggiori. Lascio te arbitro di decidere nel senso che tu riterrai più opportuno per il decoro e la buona riuscita di questo volume delle "Memorie".

Per quanto riguarda le curve sferiche sono d'accordissimo di riempire i poligoni con il rigato, eseguito bene; i numeri dentro i poligoni è bene che siano contornati. Gli assi di simmetria devono fermarsi all'entrata e all'uscita della figura. Così, le ascisse corrispondenti alle quote di profondità a cui si riferiscono quei numeri. Sarà bene ripetere in calce i nomi posti in testa alle figure. E ti ringrazio di queste tue annotazioni che hanno ovviato a qualche mia im-

precisione nella fretta dello scrivere.

Come ti dicevo dianzi, io sto lavorando a tutto vapore per completare le società eupelagiche del Febbraio 1939, del Maggio 1939 e Novembre 1940. Andando di questo passo, credo che potrò mandarti l'originale subito dopo Natale. Lo potrai far mettere in composizione come sta, poichè esso va inserito alla fine della precedente composizione sulle "Associazioni eupelagiche" e prima dell'inizio del capitolo sulle "Associazioni di fondo". E' bene che la Tipografia si tenga una piccola scorta di corpo per la composizione di questo originale che sarà approssimativamente di una trentina di cartelle dattiloscritte.

Non ti ho ancora messo insieme l'originale della tavola a colori e lo farò entro questi giorni; vedrò di preparare un menabò molto chiaro della tavola, così che lo zincografo non debba impazzire.

Ti sono gratissimo di questo tuo continuo interessamento anche nei riguardi della Tipografia; l'occhio del padrone ingrassa il cavallo e fa dimagrire i tipografi! Ma anch'io sono preso dalla frenesia di una pubblicazione che da tutti i punti di vista faccia onore al Museo.

Ti ringrazio a nome di tutti noi dei tuoi cari augurii che anch'io sono lieto di poter rinnovare alla tua Mamma e a te. Ringraziami Conci per la pena che anch'egli si dà e rinnova anche a lui i nostri migliori voti e cordiali saluti.

*Suo fero*

22 DIC. 1940

numero 2488 | Allegati.....

2445

2488

Trento, 22 dicembre 1940 XIX.

Pregiatissimo Signore

Dott. Vittorio Marchesoni

PADOVA

Istituto Botanico della R. Università

Carissimo Marchesoni,

Vi ringrazio per l'ultima gradita Vostra lettera con le pre-  
murose informazioni circo il corso di erboristeria. Anch'io sono d'ac-  
cordo nel ritenere che il Ministero A. e F. abbia esagerato chiedendo  
l'obbligo della frequentazione del corso a tutti i commercianti erbo-  
risti dei singoli paesi, anzi che ai pochi e veri incettatori inter-  
provinciali. Ne scapiterà sicuramente il commercio perchè moltissimi  
di tali commercianti, la massima parte agricoltori, non potranno pro-  
durre, evidentemente, il titolo minimo di studio, e così si ingrasseran-  
no i pochi commercianti (3-4) che hanno già frequentato il corso ot-  
tenendone il relativo diploma. Sicuramente è stato per una pressione  
di questi ultimi che il Ministero si è lasciato andare ad emanare la  
circolare in questione.

Ho intenzione di esporre al Ministero il mio punto di vista, anche  
perchè le organizzazioni sindacali dell'agricoltura, a tutela dei  
propri iscritti, hanno ottenuto dalla R. Prefettura di Trento, una cir-  
colare diretta al Podestà che vorrebbe attenuare le disposizioni del-  
la circolare ministeriale, ma che invece creerà maggiori pasticci.  
Passiamo ad altro! Mi ha scritto Bladi facendomi conoscere il conte-  
nuto della sua lettera dell'11 corr. a Voi diretta. Io non posso esse-  
re che completamente d'accordo con Bladi, su tutte le sue considerazio-  
ni. Quindi Vi consiglio, sempre che il Prof. Gola sia egli pure d'accor-  
do, a pubblicare subito la diagnosi del Glenodium sanguineum March.  
Come scrissi a Baldi, se il professore è d'accordo, noi siamo pronti a  
si a far comporre la nota che apparirà poi sugli Studi Trentini, pre-  
parando intanto e al massimo fra 10-15 giorni gli estratti. Così della  
diagnosi potrà esser tenuto conto nell'elenco bibliografico della mono-  
grafia su Tovel, che calcolo possa uscire verso la fine di marzo.

Attendo quindi una Vostra riga di risposta in merito.  
Forse avrò il piacere di vederVi in caso negativo Vi giungano i  
miei affettuosi auguri per le Feste, che Vi prego di estendere al Prof  
Gola e a tutti gli amici.

A Voi, caro Marchesoni, i migliori saluti del Vostro  
sempre aff.mo

(dott. Lino Bonomi)

h

arrivato  
(Baldi)



2445

# ISTITUTO-ORTO BOTANICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Padova 16 dicembre XIX.

Carissimo professore.

Ho scritto solo oggi, il professor Gola essendo fuori di città; quindi quando lui è fuori, il lavoro mio è grande, poichè devo sobbarcarmi anche le sue ore di lezione.

Ho parlato al professore per quella cosa che mi avete richiesta: per il conseguimento del diploma di erboristeria occorre il certificato di licenza di una scuola pratica di agricoltura o di licenza complementare o ginnasiale inferiore o di licenza della d<sup>a</sup> Avviamento al lavoro o qualunque titolo equipollente.

Mi sembra che il Deflorian non si trovi in queste condizioni; l'Università poi non può fare nulla, poichè tali richieste sono state fissate nella legge 6 gennaio 1931 n.99; a dire la verità la nuova circolare ultima riguardante gli erboristi a noi non sembra per nulla giusta, poichè viene a sopprimere degli erboristi commercianti di valle preziosi; la circolare doveva fermarsi agli incettatori di provincia e non a quelli di valle o paese. Ma anche qui chi ha emanata la legge non era al corrente del giro erboristico.

Mi scuserete se non vi ho risposto alla lettera vostra ultima; in questi giorni sono stato poi alle prese con il Glenodinium di Tovel e ai vari problemi concernenti l'arossamento; siamo stati continuamente in corrispondenza con il Prof. Baldi e finalmente dopo alquanto fatica sono arrivato a classificare questa alga, sopprimendo quello che aveva detto Largaiolli; il problema dell'arossamento ho potuto intavolarlo su fondamenti fisiocitologici abbastanza saldi per quanto lo abbia visto una sola volta in natura; questo lavoro di rivedere mi è stato enormemente utile, poichè così ho visto quanto poco si conosca sul metabolismo delle Peridinee di acqua dolce e così mi sono posto dei problemi così belli ed interessanti che certamente li faremo quanto più presto possibile. Con il Prof. Gola anzi abbiamo già tanto parlato in questi giorni passati per continuare da parte mia lo studio di questa interessante Peridinea.

Durante questo lavoro ho potuto rivedere anche le forme affini al Glenodinium di Tovel e così collocare la nuova specie nel quadro sistematico generale. Anzi il Prof. Baldi e Gola mi dicono di pubblicare la diagnosi e queste prime osservazioni (in tutto tre pagine) da qualche parte per farla conoscere anche all'estero; dapprima pensavo sul vostra rivista, ma siccome viene riportata anche da Baldi sarebbe inutile da parte mia.

In questi giorni riscriverò al Prof. Baldi per mettermi d'accordo. Come saprà le vacanze di Natale e Capodanno sono state abolite anche per noi veramente non sappiamo se ci saranno ma è prevedibile che gli studenti non se le lascino passare veramente anche noi siamo contenti, se ci fossero. Spero sicuramente quasi di potervi vedere a Trento; ad ogni modo appena arrivato vi informerò così ci potremmo trovare.

Ad un presto arrivederci e con molti devoti e sinceri saluti

vostro obbligatissimo

*Vittorio Morello*

11 Dicembre 1940 XIX

COPIA 10

ottore Vittorio Marchesoni  
stituto Botanico

.Università

P A D O V A

Carissimo Marchesoni -

ritornato ieri sera a Pallanza dopo aver fatto lezione a Milano, ho trovato qui le tue due lettere e il manoscritto. E' difficile che io trovi il modo di esprimerti giustamente la mia gratitudine; cercherò di esprimerla con i fatti invece che con le parole. Gli eventi della vita mi hanno insegnato molto bene a distinguere fra amici e non-amici, e mi hanno anche insegnato a comportarmi in conseguenza.

Ti ripeto che ti sono veramente e profondamente obbligato per la pena che ti sei presa per rivedermi l'originale - e delle tue annotazioni, naturalmente, faccio tesoro. Però, sinceramente, non posso accettare tutto quello che tu mi offri. Non sarebbe né giusto, né morale che io lo accettassi. A Cesare quello che é di Cesare e a Marchesoni il Gl. sanguineum. Il quale deve chiamarsi Gl. sanguineum March. (é questa la tua sigla?) e non in altro modo. Nel testo riveduto del mio lavoro io dirò appunto questo: che il capitolo del glenodinio é stato rivisto da te, che la diagnosi é tua e tue sono le considerazioni sistematiche. Tu capisci che io stesso non ne ho che vantaggi, in quanto il testo che io presento ha ricevuto la sanzione di una persona del mestiere.

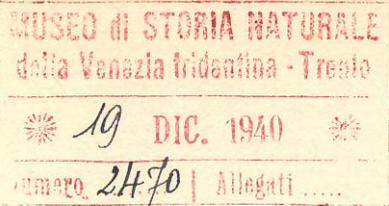
La monografia potrà essere fuori per marzo-aprile; prima d'allora sarebbe bene che tu pubblicassi la diagnosi del Gl. sang., come tu giustamente dici in uno dei vostri periodici. Te ti restituirò dopo

verle utilizzate, le quattro pagine dattiloscritte che hai avuto la cortesia di prepararmi, perché forse non ne hai copia e possono essere utili anche a te e ti preparerò intanto la traduzione latina della diagnosi.

Se tu hai la possibilità di pubblicare subito, io posso anche (e sarebbe bene per le questioni di data) mettere in bibliografia senz'altro l'indicazione del tuo relativo lavoro, così che tutto verrebbe ben collegato. Ti pare?

Ho molte altre cose da dirti, ma voglio che questa lettera ti arrivi subito. Per le cose minori ti riscriverò presto.

Ti ringrazio ancora vivissimamente e ti prego di voler presentare i miei ossequi anche al Prof. Gola.



Trento, 19 dicembre' 1940/XIX°

2470

Chiarissimo Signore

Prof. EDGARDO BAEDI

Istituto Italiano di Idrobiologia  
Dott. Marco De Marchi

PALLANZA di VERBANIA

( Novara )

Cari ssimo Garo,

La tipografia ha ultimata la correzione delle quaranta colonne di bozze, diventate ora quarantasei. Te le mando oggi stesso, per guadagnare tempo nella revisione; per desiderio della tipografia aggiungo anche il dattiloscritto (da comporre) perchè siano, se possibile, corretti con lettera iniziale maiuscola i nomi come Rotiferi, Cladoceri, Ciclopidi, ecc. che nell'originale sembra siano stati scritti con lettera minuscola e poi abbondantemente corretti in bozza. Questo per evitare, se possibile, un notevole lavoro di correzione (vedi ad esempio colonna 25 della prima bozza).

Le lettere mancanti sono state messe a posto; come ti ho detto nella mia ultima, ci sarà da correggere la lettera p in alcune colonne, giacchè il carattere è ancora in viaggio da Torino.

Nel frattempo la zincografia procede nel suo

mai 14/a  
(Baedi)

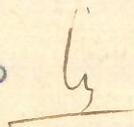
lavoro, di modo che, prima di rispedire le seconde bozze tu potrai, sulla scorta dei copioni, procedere alla impaginazione. Domani spero di avere risposta alla mia ultima lettera, così che io possa comunicarla anche a Conci, che stasera rientra a Trento dal suo giro in Alto Adige.

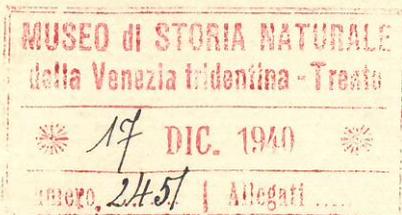
Non ti scrivo di più perchè occupatissimo.

Ti rinnovo un milione di auguri, con la speranza che entro il gennaio farai una corsa a Trento : sembrerebbe utile agli effetti di una tua diretta ispezione ai lavori tipo-zincografici e di legatoria. Mi richiamo a quanto ti ho scritto per i depliant. Si diceva con Conci che, in caso di tua impossibilità di venire a Trento (ciò che non voglio credere), egli potrebbe eventualmente incontrarsi con te a Milano in un giorno di tua lezione.

Ricordami ancora in famiglia e alla Signorina Pirocchi anche per Mamma; a te un cordiale e fisso abbraccio

dal tuo sempre aff.mo





Trento, 17 dicembre 1940/XIX°

2451

Chiarissimo Signore

Prof. EDGARDO BALDI

Istituto Italiano di Idrobiologia

Dott. Marco De Marchi

PALLANZA di VERBANIA

( Novara )

Mio carissimo Garde,

Le notizie che mi hai mandate circa il lavoro di Marchesoni sulla sistematica e sul ciclo biologico del *Glenodinium*, mi hanno procurato, come puoi ben pensare, grandissimo piacere. Tu non potevi avere sicuramente soddisfazione migliore, anche perchè puoi stare certo che dietro il bravo Marchesoni c'è l'alta autorità di Gola che io so ha spinto da tempo il Marchesoni a occuparsi di Tovel, precisamente dopo l'uscita della tua nota preliminare che lo ha entusiasticamente impressionato per la serietà del tuo studio e per la coscienziosità con cui hai voluto condurlo, piaccia o no a tanti maligni e invidiosi.

Marchesoni ha scritto anche a me recentemente per dirmi che è lietissimo di questa sua revisione che se è servita a dimostrare le cordialissime intenzioni di collaborazione dei botanici di Padova con Pallanza, è anche

Luciani IV/a  
(Meli)

venuta a buon punto per constatare quanto poco si conosca sul metabolismo della Peridinee di acqua dolce, e per affrontare problemi assai interessanti di cui egli è deciso a occuparsi ulteriormente.

Per la pubblicazione della diagnosi, egli pensava con Gola, di farlo sui nostri " Studi Trentini ", ma poi ha pensato che siccome sarà poi riportata da te, egli ritiene inutile una preventiva pubblicazione. Egli ha quindi intenzione di riscriverti sull'argomento. Lascio arbitro te di decidere in un senso o nell'altro; in caso affermativo in una diecina di giorni dalla consegna del manoscritto potrei dare a Marchesoni l'estratto, dato che non si tratterrà, come egli mi scrive, di più di tre paginette.

Ora ti dico che ieri ho avuto un lungo colloquio con Conci, dopo del quale, fissate le riduzioni di diagrammi, abbiamo consegnato al zincografo tutti gli originali, perchè attacchi senza indugio il lavoro, assieme a quello che gli hai affidato ai primi di novembre, e per il quale gli ho nuovamente impartite istruzioni, avendo egli dimenticate le osservazioni già fornitegli circa le riduzioni. Il lavoro sarà fatto alla svelta; sicuramente più che in tempo per il periodo in cui tu farai l'impaginazione dei

primi ottavi.

Notevole riduzione subiranno i profili attraverso il lago e la batometria che sarà posta come tu hai disposto in testa al foglio, rimpicciolita sensibilmente e precisamente a un quarto.

Notevolmente ridotti (a 10 cm. d'altezza) sono riusciti anche i quattro profili trasversali della valle, che saranno comunque disposti a due a due, su unico foglio, secondo le tue disposizioni.

Io ho qualche timore circa la sorte di questi dépliant, e cioè che lo sforzo dipendente dalla legatura e insieme dalla grande superficie, finisca per rompere la carta fabriano; ma in tipografia, presente Conci, mi hanno proprio ieri date assicurazioni assolute in proposito. D'altra parte anch'io sono contrario a una cartella separata, cioè attaccata in copertina interna, con tutti gli allegati posti in sacco. Vedremo comunque di stare attenti al momento della piegatura e legatura del libro.

Stamattine ho avuta la tua lettera del 15, con quella diretta a Conci, e col rotolo delle minute su carta millimetrata. I diagrammi sono belli e assai interessanti; penso bene che sarà stato per te un lavoro non in-

differente ! Tutte le tue disposizioni, e te lo scrivo anche in nome di Conci che oggi nel pomeriggio, dopo un lungo colloquio con me sull'argomento delle tue due ultime lettere, è partito per un viaggio d'ufficio nell'alta Pusteria, donde ritornerà giovedì o venerdì sera. saranno esattamente rispettate : desidero solo chiederti, anche per Conci, qualche chiarimento.

Conci desidera, prima di mettersi la lavoro, che tu gli dica se i singoli poligoni debbano essere tutti in nero o se non sia più adatto il tratteggio (naturalmente eseguito con la massima cura), come egli rapidamente ha provato a fare nell'unito esempio. Egli infatti teme - ed io con lui - che il nero completo entro tutte queste figure poligonali, sia poi l'impressione di grandi macchie e che ciò stoni assai all'occhio, dato il grande foglio e il numero rilevante di poligoni. Da un calcolo fatto affrettatamente, l'originale di questo foglio (lucido !) sarà di press'a poco cm. 170 x 120 ! Su questo si opererà poi la riduzione topografica.

Conci ti prega inoltre di dirgli se i numeri (92, 102, 346, 2380, ecc.) entro i poligoni vanno contornati (come a me sembra opportuno) per togliere il difet-

to, altrimenti inevitabile derivante dal termine del tratteggio verso i numeri, che non può mai essere perfetto (esempio, per quanto il tratteggio sia tirato già in tutta fretta, del numero 98 !).

Infine : gli assi di simmetria devono attraversare anche il poligono, o fermarsi, come io ritengo, all'entrata e all'uscita della figura ?

E i nomi posti in testa alle figure, devono essere ripetuti anche in calce ? Io credo di sì, come hai fatto per facilità di lettura, per le scale a destra e a sinistra del foglio. Credo non ci sia altro !

Ti ripeto che questi diagrammi sono assai interessanti e daranno nuova attrattiva al lavoro che è ormai destinato a diventare un capolavoro ! La tavola a quattro o cinque colori che hai deciso di unire, anche per consiglio di Marchesoni (anche Conci è lietissimo della tua decisione, e così .... naturalmente, il zinco-grafo a cui ho fatto ieri ogni possibile raccomandazione), coronerà in modo perfetto questa monografia che il nostro Museo è veramente felice, oltre che onorato, di vedere pubblicata, per la tua nobilissima decisione, nella serie delle sue " Memorie ".

4

In tipografia si sta lavorando alle correzioni; ogni tanto faccio una sfuriatina, tanto per rimanere nello stile con cui sono conosciuto presso le maestranze, e qualche volta anche per sferzare il proto a una sempre migliore organizzazione : ad esempio, sono mancati alcuni chilogrammi di rappezzo che sono poi arrivati da Nebiolo a furia di far telegrafare; ora si sono accorti che manca anche il p. e qualche cosa d'altro : allora ho dovuto farmi sentire. A onor del vero il proprietario Bacchi dimostra la migliore volontà, e mi aiuta chiaramente nello stimolare il Moranduzzo, purtroppo troppo abituato a tirare giù le pubblicazioni del Turismo e i cartelli di propaganda !!

E ho finito almeno, per oggi ! Sicuramente ti scriverò prestissimo : intanto invio a te, alla Signora Lina, alla Pirocchi, alla tua Mamma i primi auguri per Natale (come passa il tempo), e per un migliore 1941 = a tutti gli effetti ! E unisco quelli della mia Mamma che sempre Vi ricorda e Vi ~~nomina~~ nomina con grande affetto.

A te, mio carissimo, il solito abbraccio veramente fraterno ! Tuo vecchio

L